

SUMMARY OF DISCUSSION

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>	E1-gA ----- 2
Venerdì 2 Dicembre 1966	

PRIMA RIUNIONE SUL PROBLEMA DELLA RIFORMA DELLA NATO

Partecipanti:

Dr. Alberto Benzoni	Dr. Gerardo Mombelli
Prof. Luisa Calogero	Riccardo Perissich
La Malfa	Cons. Diego Simonetti
Prof. Paolo Calzini	Altiero Spinelli
Dr. Ennio Ceccarini	Gen. Paolo Supino
Dr. Antonio Gambino	
Dr. Giangiacomo Mignone	

-----

La riunione è stata aperta dal Direttore dell'Istituto Affari Internazionali, Altiero Spinelli.

SPINELLI. Il tema della discussione è come riformare la NATO. Essa si svolgerà sulla base del Documento di Lavoro ("Rassegna di alcune posizioni di riforma della NATO") di Alberto Benzoni, che descrive lo sfondo politico dei problemi di riforma della NATO e le diverse proposte fatte. Conviene concentrare l'attenzione su certe proposte fatte da privati studiosi (Buchan, Beaufre, Kissinger, Spinelli), che si dedicano all'analisi di questi problemi. (Invita il dr. Benzoni a fare una breve formulazione dei problemi).

BENZONI. (descrive i punti fondamentali del documento di lavoro).

SPINELLI. (Propone di mettere all'ordine del giorno della riunione i temi dei due primi capitoli del Documento di Lavoro: "La NATO e la distensione" e "I problemi della sicurezza").

MIGONE. Questo documento di lavoro come ogni altro scritto del genere, si basa certamente su di una certa scala di valori. Penso che sarebbe bene renderlo esplicita.

SPINELLI. E' preferibile discutere direttamente dei problemi in questione: i giudizi di valore affioreranno da sé ed, eventualmente, si discuteranno. Altrimenti potremmo finire col fare una discussione sui giudizi di valore (Da inizio alla discussione).

Primo punto all'ordine del giorno:

LA NATO E LA DISTENSIONE

SUPINO. E' contraddittorio voler aggiungere alle funzioni, offensive o difensive a seconda dei punti di vista della NATO, anche una funzione distensiva. Se il processo di distensione andrà avanti avremo meno bisogno della NATO.

SIMONETTI. Il parallelismo che spesso si fa tra NATO e Patto di Varsavia non è esatto. Il Patto di Varsavia fu una risposta propagandista al Patto Atlantico: in effetti la potenza militare del Blocco orientale è basata sui rapporti bilaterali esistenti tra l'URSS e gli altri paesi del Patto. E' difficile dire se la NATO sia o no favorevole alla distensione. Gli studi teorici in questo campo rimangono indietro rispetto allo sviluppo dei fatti. Ciò che si può dire è che probabilmente l'organizzazione della NATO potrebbe essere lenta nel seguire gli sviluppi della distensione.

LA MALFA. Il presupposto della NATO è la divisione della Germania. E' in questi termini che va considerato l'invecchiamento dell'organizzazione nel quadro politico. Anche molti americani (Brzezinski, etc) tendono a vedere il processo della distensione in mano agli USA ed alla Germania.

CALZINI. L'esistenza di rapporti bilaterali tra l'URSS e gli altri membri del blocco orientale non esclude l'evoluzione in atto del Patto di Varsavia verso forme di organizzazione, integrazione e razionalizzazione militare su basi plurilaterali (v. ad es. le richieste rumene).

- SIMONETTI. Prima di studiare se la NATO sia o no adeguata per elaborare una politica distensiva si dovrebbe studiare se essa sia adeguata ad elaborare un qualunque tipo di politica.
- BENZONI. La NATO non è atta ad elaborare nessun tipo di politica. Essa per i suoi aspetti strutturali, ideologici e la sua ottica militare di massimizzazione della sicurezza, costituisce semplicemente un elemento inerziale: prima ha rallentato lo sviluppo della guerra fredda, ora rallenta quello della distensione.
- CECCARINI. Dietro la NATO non c'è nessun motivo di coesione ideologica. Gli stessi strateghi della NATO ammettono che la sicurezza non è una sua funzione. La realtà strutturale della NATO è semplicemente quella di un aggregato frenante: la NATO non sembra essere utile o dannosa a qualcosa.
- SPINELLI. Dobbiamo intendere la NATO come un corpo politico vivo anche se malato: il problema è se la NATO possa adattarsi alle esigenze della distensione. Per distensione intendiamo una politica di pacificazione fondata su di un certo equilibrio. L'esigenza di uno stato di equilibrio implica una certa coesione rispettivamente tra i paesi dell'occidente e quelli dell'oriente. Senza aggruppamenti la distensione non sembra possibile, perciò la NATO è necessaria. Il problema è quello di studiare quale nuova forma debba assumere la NATO posto che si mantengano i raggruppamenti.
- MOMBELLI. La NATO concretizza l'interdipendenza tra i paesi dell'occidente. La predominanza americana al tempo della sua costituzione ne fece un'organizzazione particolare; la nuova situazione richiede una nuova NATO. Oltre all'interdipendenza tra gli Stati d'Europa oggi c'è un'interdipendenza tra i due blocchi. E' necessario chiarire quale debba essere la nuova politica.
- CECCARINI. Non dobbiamo confondere la comunità delle Nazioni occidentali con la NATO. La NATO non è un'alleanza ideologicamente fanatica che si oppone al disarmo.
- BENZONI. La NATO ha un suo fondamento ideologico. La politica della distensione ha come presupposto il mantenimento dello status quo in Europa.

SIMONETTI. La causa principale della crisi è l'allontanamento del centro della politica mondiale dell'Europa (Terzo Mondo). L'equilibrio della deterrenza (che oggi è ancora bipolare: USA-URSS) è la base della distensione. La guerra fredda nacque come conseguenza del monopolio nucleare americano e del tentativo di Stalin di adeguarsi alla potenza americana. In seguito furono proprio i sovietici a parlare per primi di coesistenza pacifica.

CALZINI. La NATO potrebbe essere lo strumento di una nuova politica, ma nello stesso tempo ne sarebbe un elemento condizionante.

PERISSICH. Il fallimento della politica "souple" di distensione condotta dalla Gran Bretagna tra le due ultime guerre, per cui essa ha scisso le proprie responsabilità dall'atteggiamento oltranzista della Francia nei confronti della Germania è un esempio della necessità dell'integrazione delle politiche nei processi di distensione.

GAMBINO. La NATO ed il Patto di Varsavia, sono stati dei mezzi di controllo dei movimenti antidistensivi. Ma oggi USA e URSS parlano direttamente del futuro della Germania: la NATO perde la sua funzione.

MIGONE. Rimane però l'esigenza generale di cooperazione tra i paesi dell'occidente

Secondo punto all'ordine del giorno:

#### IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA

MIGONE. Vorrei chiedere perchè il documento nel trattare il problema della sicurezza non affronta la questione della flexible response.

BENZONI. Il documento trattando della sicurezza non entra nel discorso generale della flexible response in quanto: 1) il problema si è spostato da quello delle scelte strategiche a quello dei poteri; 2) le scelte estreme non rispondono a soluzioni operative (né la risposta nucleare dato che non c'è una forza nucleare europea, né la risposta convenzionale dato che non si è materializzato il tipo di organizzazione e schieramento delle forze che tale risposta richiede).

SPINELLI. Il problema della sicurezza si pone in questi termini: il sistema dei missili intermedi sovietici è puntato contro l'Europa centrale, anche nella prospettiva di un'Europa unita non è possibile pensare ad un sistema di difesa europea al di fuori del quadro della NATO. Fermo restando il fine della distensione il problema è chi debba avere il potere di decidere.

SIMONETTI. La Germania non chiede più l'impiego immediato delle armi nucleari. Gli USA, dalla MLF al Comitato MacNamara, hanno diminuito le loro offerte, man mano, ad esempio, che le trattative per la non disseminazione hanno acquistato maggiori probabilità di successo. Ciò è uno dei segni del processo di evoluzione in atto e dell'interazione delle politiche.

SPINELLI. Il decision making americano è molto complesso. Il problema è quale tipo di relazioni si debbano stabilire tra USA e gli altri Stati del Patto Atlantico. La soluzione MacNamara si espone a sviluppi di tipo gollista.

GRUPPO DI STUDIO  
ATLANTICO -- STRATEGICO

iai INSTITUTO  
INTERNACIONAL  
nº Inv. 40130  
BIBLIOTECA